

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato il Domenica e lo Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32, all'anno, lire 16 per un sommestere lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese d'ostali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Mazzoni, casa Tellini N. 113 reso.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 14 OTTOBRE

L'espulsione dalla Francia del principe Napoleone è l'argomento del quale si occupano tutti i giornali francesi. I giornali del signor Thiers vogliono giustificare; ma generalmente essa è assai biasimata. Ecco, ad esempio, come il *Soir* che pure non è avverso al signor Thiers s'esprime in proposito: «La misura adottata contro il principe Napoleone deve severamente biasimata. Essa è simultaneamente iniqua ed impolitica. Iniqua perché nessuna legge autorizza il governo ad espellere un cittadino francese inoffensivo: impolitica perché dessa farà credere che il bonapartismo può far correre un pericolo al governo, ciò che darebbe una ben trista idea della forza di quest'ultimo. Se il principe Napoleone cospirava, non si doveva espellerlo, ma arrestarlo come si sarebbe arrestato qualunque altro cospiratore. La polizia ha dei mezzi abbastanza potenti a sua disposizione per essere informata sul contegno d'un uomo qualsiasi, e maggior ragione essa dev'essere al corrente delle azioni d'un principe sospetto di congiurare. Se dunque, come ne siamo convinti, non v'è titolo alcuno per temere da parte del Principe, le misure prese non sono che un atto arbitrario, deplorevole contro il quale protestano tutti gli animi indipendenti. Questa opinione è giustissima, e in quanto poi alla espulsione della principessa Clotilde che Thiers adesso vuol far credere per parte sua involontaria, è a ritenersi che il nostro Governo vorrà far conoscere la sua al Governo francese.

Circa l'insurrezione scoppia a Ferrol e che fu confessata tanto dai repubblicani che dagli alfonsisti, le notizie odiene non ci permettono di formarcene un giusto concetto. La *Gazzetta di Madrid* dice che gli insorti sono circa un migliaio e che si trovano chiusi nell'arsenale. Ciò potrebbe far credere che l'insurrezione sarà presto repressa; ma non si sa in qual maniera si abbia a conciliare questa poca importanza del movimento colle misure che si prendono per averne ragione. Oggi infatti si annunzia che si sono mandate a Ferrol dalle truppe da Gijon, da Santander e da Bilbao e che una fregata si reca pure a Ferrol. Se veramente gli insorti sono pochi, chiusi nell'arsenale, se in parte già si sottomettono, quelle misure non saranno certo accusate d'insufficienza. Vedremo quale risultato avrà l'attacco che le notizie odiene dicono prossimo a darsi dalle truppe agli insorti.

La stampa svizzera già si occupa delle elezioni generali che avranno luogo alla fine del mese. Si tratta di rinnovare interamente tanto il Consiglio Nazionale quanto il Consiglio degli Stati. I fatori della revisione del patto federale sperano ancora di prender la rivincita e se potessero ottenere nelle nuove Camere una maggioranza che rinnovasse il voto espresso dalle Camere attuali in favore di una revisione, si lusingano che un nuovo plebiscito non riuscirebbe sfavorevole ai loro progetti come quello del maggio scorso. Opinione generale si è che nel nuovo Consiglio degli Stati, i cui membri vengono eletti dai governi cantonali, prevorranno gli anti-revisionisti e nel nuovo Consiglio nazionale (rappresentanza del popolo) i revisionisti. Ad ogni modo si crede dai più che, quale pur sia l'esito delle elezioni, una riforma dello statuto federale in senso centralista, come quella approvata da entrambe le Camere nell'ultima sessione, non ha alcuna probabilità di ottenere la necessaria triple sanzione del Consiglio degli Stati, del Consiglio Nazionale, e del plebiscito.

A Leds, in Inghilterra, si è testé riunito un *meeting* per appianare certe questioni dogmatiche insorte nella chiesa anglicana. Il primato dell'Inghilterra spera ch'esse saranno risolte secondo lo spirito antico, dei tempi della regina Elisabetta; ma il *Times* ben giustamente ricorda che da quel tempo le cose sono molto cambiate. Le seguenti linee di quel giornale sono interessanti perché danno un concetto del decadimento delle credenze religiose anche in Inghilterra. « La chiesa descritta dal Pirmate, col suo libro delle preghiere ed i suoi articoli, ha perduto l'appoggio di varie istituzioni con essa altra volta identificate. Le università sono neutrali, la corona non più esclusivamente Anglicana; l'educazione del paese è secolare; non si può più far conto sul Parlamento: l'esempio di abolire le chiese di Stato fu già dato in Irlanda. Entro il grande edificio della cattedrale di Canterbury tutto può essere ancora come fu per quasi quattro secoli, ma al di fuori ogni cosa è cambiata. Vi sono fra noi dei milioni d'uomini che mai non videro e mai non udirono parlare né dei trentanove articoli, né del libro di preghiere. Quattro secoli fa dei milioni d'uomini accorrevano alla chiesa; forse era soltanto per vedere uno spettacolo, godere nell'olezzo dell'incenso, ed ottenere indulgenze, ma ora quei milioni d'uomini più non vedono in lor vita l'interno di una chiesa. La chiesa d'In-

ghilterra è piena di audaci scottici e di modesti non credenti. Il *Times* invita il Congresso di Leeds a considerare tutto questo cose ed a sciogliere le questioni che verranno da esso esaminate con quello spirito liberale che è voluto dai tempi.

Il giornale turco il *Bassiret*, dopo aver fatto una paterna alla Serbia per il tono del discorso del principe Milan alla Scupskina, ricordando che la Serbia non è indipendente, ma vassalla della Turchia, oggi se la prende anche col Montenegro, e dichiara che questo è una provincia ottomana, ove la Porta ha diritto di punire i colpevoli, senza bisogno che gli ambasciatori tengano delle conferenze in proposito. Il tono bellicoso del *Bassiret* non può essere forse per ora che una manovra della Turchia per iscagliare il terreno: vedremo se in seguito i fatti corrisponderanno a questo linguaggio altero e minaccioso.

Al cay, Carlo Kechler

Presidente della Camera di Commercio di Udine

Udine, 11 ottobre.

Caro Kechler,

Fino a tanto che Udine non abbia il suo Leda, le copiose acque del Sile dalle ridenti sponde saranno da noi guardate sempre con un certo occhio d'invidia. Vogliamo però che sia soltanto di emulazione, cosicché l'arte faccia per noi quello che la natura non fece. Fu osservato che nei paesi dove meno arride il sole più arte si dimostra nella coltivazione dei fiori e delle frutta; e ciò è naturale, poiché il desiderio vi è maggiore di possedere quello che non viene da sé. Così dei pari i terreni più fertili non vogliono essere i più bene coltivati. Se adunque la natura fece tanto povero d'acqua l'agro udinese, perché quella piovuta in tanta copia dalle nostre Alpi vi si sprofonda nel suo mare di ghiaie e non ripulsa in sorgenti, in fiumicelli, in tanti Sili che molto più al basso, dovrà l'arte supplire alla catura e dare anche a noi quella freschezza di campagna che domina nell'agro trevigiano, la cui parte superiore però aspetta anch'essa il beneficio delle irrigazioni.

Se un tempo le ecellenze veneziane, abbandonato il mare agli Schiavoni ed ai Greci loro sudditi, fecero tra Venezia e Treviso quel seguito di ville delizie, che si chiamò Terraglio, nelle quali portavano i heati ozii a cui si erano negli ultimi anni della Repubblica avvezzate, da qualche tempo al meno, censio si cerca in questa regione del Sile e del Piave compenso colle bonificazioni di terreni, di cui Altino e Oderzo e San Donà, come più presso a noi Portogruaro ci danno esempio, al pari del basso Padovano e del Polesine dall'altra parte. La ferrovia bassa ora progettata darà impulso a queste radicali migliorie agricole e riporterà la coltivazione accurata del suolo laddove erano le vie e le città romane, dall'irrompente barbarie distrutte e dalla natura lasciata arbitra e padrona rimpaludate. Parecchi di quei signori veneziani difatti portano ora i loro capitali e l'attività d'illuminati agenti alla terra; e questo accrescerà ed estenderà dell'industria agricola in que' paesi dovrà arrecare agiatezza a Venezia, alimentata con un territorio grasso, com'è alimentata Milano dalle cascine della bassa Lombardia. Ma Milano di ciò non si accontenta, e molti milioni vuole spendere per irrigare l'alta Lombardia ancora, dove, facendo centro in sé con molti capitali, colle Borsa, colle Banche, colle Cassa di Risparmio e di Prestiti e colle istruzione tecnica e popolare e colle sue industrie raffinate, vuole poi che altre industrie si estendano ogni giorno più, come accade a Busto Arsizio, a Cassano d'Adda e simili, che sono altrettanti Pordenoni sparsi in quel territorio, a Monza e principalmente a Como, ne' cui pressi sono distribuite non soltanto le incantevoli e principesche ville del Lago, ma anche seimila telai che ormai portarono la produzione delle stoffe di seta a gareggiare colle francesi, come ci dissero coloro che visitarono da ultimo l'esposizione di quella città industriale.

Ora adunque, che la strada ferrata mette Venezia a si poca distanza da Treviso, che questa città può darsi un suo sottoborgo in terraferma, ora che l'antica regina dell'Adria non è più priva di dirette comunicazioni a vapore coll'Oriente e che la Compagnia peninsulare le insegnò a ricalcare le vie transmarine e transalpine co' suoi commerci, ora che la regione del basso Po e dell'Adige e del Brenta e Bacchiglione le offre co' suoi risi e soprattutto co' suoi canapi prodotti per la industria ed il commercio, Venezia potrebbe considerare Treviso come una sua succursale dell'industria, alla stessa guisa che Monza e Como ed altre città lombarde lo sono per Milano.

Prendiamo adunque la esportazione regionale di adesso come un augurio e per il compimento della rete ferroviaria veneta progettata e per lo espandersi

dell'industria agraria già già fino alla marina, e per lo svolgimento dei germi esistenti della industria manifatturiera di Treviso e per il ritorno della navigazione marittima a Venezia.

Un'altra delle città del Trevigiano che pare abbia in sé germi e tendenze industriali, colle borgate verso Follina, Vittorio, che sta per congiungersi con una ferrovia con Conegliano, dando un primo esempio delle ferrovie consorziali di breve percorrenza e di carattere locale, le quali si faranno ben presto nel Veneto, dopo che la nuova rete venga a darle la sua parte di strade ferrate; mentre Conegliano, che si dedica alla produzione de' buoni vini e pensa alle irrigazioni, dopo avere fatto studiare le sue acque, assume naturalmente il carattere delle piccole città dei colli dove albergherà l'industria agraria minuta ma raffinata, lasciando la grande coltura nelle basse, che qui discende sotto Oderzo, Motta e San Donà di Piave. Montebelluna, Asolo e la fortunata Castelfranco, dove potranno unirsi Treviso, Belluno, Bassano, Vicenza, Padova e Venezia, saranno altri di quei centri frequenti nel Trevigiano come nel Friuli, in cui il possidente può vivere presso alle sue terre e promuovervi il proficuo lavoro e la civiltà.

L'*Esposizione regionale di Treviso*, parmi, non fu abbastanza intesa da tutti come una vera rappresentante della attività economica della regione. Vi è molto di estraneo alla regione, ciocchè, specialmente per gli strumenti agrari, dei quali giova la diffusione, non biasimo; vi manca poi molto di ciò che le varie provincie di questa regione producono, e questo duole di vederlo, perché mostra come non tutti i produttori, si fecero un chiaro concetto di questa esposizione e delle altre esposizioni regionali simili.

Naturalmente Treviso ci comparisce bene, ed i suoi prodotti non vi mancano. Dopo vi si mostra meglio la provincia di Udine, e quindi Vicenza e Belluno, preparate già dalle loro esposizioni antecedenti. Udine si prepara alla sua esposizione regionale del 1874, la quale dovrà correggere in sè i difetti delle altre, accettando tutti i buoni insegnamenti che esse offrono.

Già l'anno scorso, visitando, nell'occasione della festa nazionale del Frejus, Torino e Milano, avevo notato che nelle esposizioni di quei centri di due importanti regioni italiane rinate alla vita industriale, si aveva compreso che in esposizioni simili l'intendimento mercantile deve predominare. Vale a dire, che qui non si tratta tanto di mostrare ciò che i fabbricatori possono produrre, ma ciò che producono realmente. I capi d'opera si possono fare dovunque: ma a quale prezzo? Non è poi questione di abilità, bensì d'industria che porta i suoi prodotti sul mercato nazionale, od anche sui mercati esteri, potendo farvi concorrenza ad altri produttori stranieri. L'uso ed il prezzo sono i due grandi elementi da calcolarsi in siffatte esposizioni.

Ciò non toglie, che non vi possa essere quanto serve ad esprimere la potenza presso al fatto, ciò che mostra le facoltà in progresso, specialmente se si tratta delle arti belle applicate alle industrie; ciocchè potrebbe in Italia estendere grandemente quella che si potrebbe chiamare l'industria personale dell'artefice, che nell'opera sua ci mette un poco del suo genio e del suo buon gusto. Vi possono e vi debbono essere i saggi di qualunque sorte, gli sperimenti che accompagnano l'istruzione industriale, e di quegli studi e di quelle arti che la sussidiano, i disegni, le raccolte, tutto ciò che può servire a formare l'inventario delle materie esistenti per la produzione agricola ed industriale. Un poco di tutto questo c'è nella esposizione di Treviso, ed oltre a quello che fecero i suoi Comitati agrari, i quali si distinguono per operosità in confronto dei nostri, che si può dire non esistono, e non nascono nemmeno altro che di nome, e per far morire la nostra Società agraria provinciale, si aggiungono le raccolte del nostro Istituto e Stazione agraria, di Belluno e fino dell'Istria.

Ma, sotto all'aspetto dell'inventario e delle raccolte di scienze naturali locali bisogna che nel 1874 il Friuli si presenti completo. Questa deve essere una parte perfetta; e ciò tanto più che venne preceduta la nostra Provincia di anni parecchi da Vicenza, la quale si fece così un museo, e che anche la nostra raccolta dovrà completare un museo dell'Istituto Tecnico, e servire alle altre scuole tecniche sparse nella Provincia.

Noi che verremo dopo gli altri, e che abbiamo un così distinto e volenteroso personale tecnico nel nostro Istituto, possiamo e dobbiamo fare opera ordinata e completa. Così completa deve essere la raccolta delle produzioni industriali, se si vuole che i vicini e gli stranieri possano sapere ciò che il nostro territorio può dare ai loro mercati. Noi siamo tanto vicini a due porti di mare ed a paesi di natura diversa dal nostro, che possiamo offrire di certo materia agli scambi.

Va da sè, che non possiamo lasciar passare que-

sta occasione senza che la Provincia nostra imiti quelle tante altre d'Italia, le quali, seguendo l'esempio prima dato dal Cattaneo nella sua opera: *Notizie naturali e civili della Lombardia*, fanno una completa descrizione e statistica delle proprie condizioni. Per questo abbiamo già molti modelli da imitare; ma non bisogna perdere un momento di tempo per riuscire.

L'inventario provinciale deve far conoscere la Provincia non soltanto agli altri, ma a sé medesima. Tutti i nostri che avranno da occuparsi in appresso di studi e lavori e produzioni nuove nel nostro paese, devono avere qualcosa di reale da cui partire, e su cui edificare. La carta geologico-agricola, idrografica, industriale ecc. deve fare parte di questo studio. L'opera, anche per la mancanza del tempo, non si farà completa; ma sarà facile, dato una volta il principio, l'aggiungervi qualcosa in appresso per parte dei nostri naturalisti e statistici, e di quella falange di bravi giovani che va uscendo dal nostro Istituto.

Non ho potuto vederla compiuta, ma ho sentito dall'egregio Gazzaniga, che m'indicava le tavole fotografiche, le quali sono da lui medesimo illustrate, che si pubblica una raccolta ordinata di vedute di tutta la Provincia di Treviso. Le tavole, unitamente allo scritto del Gazzaniga, il quale colle sue frequenti pubblicazioni ne assicura che sarà opera etetta, formeranno così molto opportunamente una descrizione del Trevigiano.

Questo si potrebbe fare e preparare fin d'ora anche presso di noi, aggiungendo la parte bella alla utile; ma quest'ultima non si deve intralasciare ad alcun patto. Va da sè poi che in quell'occasione noi dobbiamo considerare la Provincia naturale, meglio che l'amministrativa.

Quando io vidi la esposizione di Treviso non era ancora aperta la esposizione di orticoltura; la quale, sebbene disturbata dalla pioggia insistente, mi dicono sia bella, stante appunto la vicinanza di tante ville signorili.

Io per parte mia ci metto una grande importanza ai giardini attorno alle ville de' possidenti ed al gusto che essi prendano alla coltivazione dei fiori, delle piante di abbellimento e delle frutta. Lascio stare che questo è uno dei più gentili divertimenti a cui possa dedicarsi la classe agiata; divertimento d'ogni sesso ed età e che può combinarsi colle arti belle e colla squisitezza di educazione e moralità di costumi. Ma io considero i giardini come parte della educazione economica e civile dei nostri contadini, e per riflesso delle medesime città. L'orticoltura perfezionata è un raffinamento dell'industria agraria, e può servire ad educare un eletto numero di sopravvissuti atti a migliorare questo tutto attorno a sé. Gli erbaggi scelti e le frutta, oltre a giovare a noi, diventaroni negli ultimi anni, colle ferrovie e colla navigazione a vapore, un ramo di utile commercio con paesi abbastanza lontani; commercio che è suscettivo di un grande sviluppo. Ma le belle ville de' possidenti sparse nei contadini e circondate da bei giardini, riacostano ai godimenti della educatrice natura i nostri ricchi, ed a quei villani che deve formare la loro industria, ed a quei villani che si devono formare a cittadini d'Italia, ed istruire, e beneficiare, ed ai Comuni rurali che devono essere rappresentati e retti da persone istruite, ed a quel modo di attività che può rifare i corpi e le anime. Purgare le città da tutte le loro immondezze ed inurbare i contadini: ecco quanto può servire ad una vera unificazione economica e civile in Italia, ad ingentilire i costumi de' suoi abitanti senza rammollirli, a preparare una nuova società senza caste, nella quale i meriti personali potuti riconoscere dalle opere, siano il distintivo dei migliori.

Se a questo ci si può tendere anche coll'arte dei giardini divenuta di moda nei nostri paesi, perché non dovremo noi desiderare che sia coltivata? Anche in questo si può seguire il precezzo del poeta di mescolare sempre l'utile dulci.

vostro affez.
PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: Il Ministero, lungi dal tentare una conciliazione col Papa, assume da qualche tempo un'attitudine sempre più radicale nella legge di soppressione delle corporazioni religiose, avendo tolto dal progetto che l'amministrazione dei capitali provenienti dalla vendita dei beni ecclesiastici sia conferita al Papa, che le basiliche patriarcali e la Propaganda conservino i loro beni territoriali insieme coll'esistenza giuridica, ed avendo finalmente ridotto le eccezioni, che erano più di cento, a sole 52 case generalizie. Ora l'onorevole Sella non vuole sentire parlare neppure di queste 52 case; ma ancorché le conservasse du-

pianta organica provvisoria del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio dello strade ferrate. L'ammontare delle spese è di 1.313.800, compresi il commissariato straordinario per le ferrovie romane in lire 13.000; lo stipendio del direttore speciale dello strade ferrate in lire 7000, e lo indennità fissa in lire 27.300.

3. Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il andante è stato aperto in Acerenza (provincia di Potenza) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La Commissione per l'inchiesta industriale che si riunirà nuovamente il 20 a Torino, sta preparando i materiali per il rapporto da farsi al Ministero d'agricoltura sulle condizioni generali dell'industria e del commercio in Italia. Posso assicurarvi che questo lavoro avrà una grande importanza per lo sviluppo delle nostre industrie, e porterà per conseguenza un riordinamento generale delle tariffe doganali ora vigenti, compilate in epoche nelle quali non si pensava troppo a favorire l'industria nazionale, ed assai prima che la Francia, colle sue nuove idee sul protezionismo ed il libero scambio, mettesse i Governi nella necessità di modificare i rapporti doganali con quello Stato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 13. Si conferma che Picard non lascierà il posto di ministro a Bruxelles. Il Principe e la Principessa Napoleone sono arrivati stamane a Ginevra.

Madrid 12. La *Gazzetta* parlando della sollevazione repubblicana di Ferrol, calcola che gli insorti siano un migliaio. S'impadronirono d'un vapore, di un rimorchiatore e di alcune barche. La popolazione è indifferente. Il Governatore militare con tutti gli ufficiali e le truppe occupano i punti strategici. Il capitano generale parti dalla Corogna per terra colle forze disponibili per sottomettere i ribelli. Oggi partono truppe da Gijon, Santander e Bilbao. Una fregata si reca a Ferrol. Gli insorti sono rinchiusi nell'Arsenale. Il forte San Filippo impedisce l'uscita delle loro navi. Tutto è pronto per l'attacco. Gli insorti sono demoralizzati; molti si sottomettono.

Madrid 13. (Cortes). Discutesi l'elezione di Portorico. Zorilla dichiara che il Governo non farà a Cuba alcuna riforma, finché esisterà un solo insorto. Circa a Portorico manterrà le promesse fatte della rivoluzione, ma nulla farà che possa compromettere la conservazione delle provincie spagnole d'oltremare.

Treviso 14. Malgrado il tempo avverso, fu aperta l'Esposizione orticola, splendidissima per quantità, bellezza e rarità di piante. Si prolungherà a tutto mercoledì. La medaglia d'oro fu data a Reali, e quelle d'argento dorato a Costantini e Palazzi; medaglie dorate fuori di concorso a Reali, Palazzi e due a Giacomelli. (G. di Ven.)

Vienna 14. La *Montagsrevue* annuncia: Quando le Delegazioni abbiano terminato i loro lavori per il 19, le Diete si riuniranno il 28 corr. e il Consiglio dell'Impero il 4 dicembre. In caso contrario, l'apertura delle Diete avrà luogo il 7 novembre.

Costantinopoli 13. Il giornale *Bassiret* scrive: Il Montenegro è una provincia della Porta; il suo Governo e la sua popolazione sono soggetti alla Porta. Quindi per punire gli'insorti non è necessario il tener conferenze con ambasciatori, come si faceva prima, il qual modo di procedere incoraggiava spesso i colpevoli.

Khalil pascià (nuovo ministro degli esteri) ricevette l'Ordine dell'Osmanie in brillanti. Essad pascià fu nominato ministro della guerra, Mustafa pascià ministro della marina e Javer pascià comandante del Tophané. (Oss. Tr.)

Gratz 12. Una riunione tenuta da ufficiali pensionati, in seguito alla dichiarazione del ministro della guerra di voler presentare un nuovo progetto di pensionamento, decise di avanzare una petizione al Consiglio dell'Impero per miglioramento delle pensioni.

Gumbinnen 12. In Grajewo polacco, non lontano dai confini prussiani, scoppia il cholera.

Costantinopoli 12. Il foglio ufficioso turco *Bedr* annuncia la partenza di cinque battaglioni del corpo della guardia per i confini turchi. Ibrahim pascià fu nominato comandante delle truppe accanionate a Kolachim.

New York 12. Nel ricevimento dei neonominati ambasciatori della repubblica di Columbia Grant disse: L'America ha interesse a coltivare i rapporti amichevoli colla repubblica di Columbia, la quale è la custode di due mari. (FF. ted.)

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 14 ottobre

La rendita per fine corr. ricercata fa 66.12 in oro, e pronta da 74.50 a — in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —. Azioni Strade ferrate romane

a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 22.05 a lire 22.06. — Carta da fior. 36.95 a fior. 37. — per 100 lire, Banconote austri. lire 2.52.14 a lire 2.52.12 per fiorino.

Eredità pubbli ed industriali.
Rendita 5/6 god. 1 luglio da 74.15 a 74.20
Prestito nazionale 1866 cent. g. 4 aprile —
Azioni Italo-germaniche —
Generali romane —
Strade ferrate romane —
Obbl. Strade ferrate V. E. —
» » » Serde —
VALUTE da 22.05 a 22.06
Pezzi da 20 franchi —
Banconote austriache —

Venezia e piazza d'Italia, da
della Banca nazionale 5.00
della Banca Veneta 5.00
della Banca di Credito Veneto 5.00

TRIKSTE, 14 ottobre
Zecchinelli Imperiali 5.24 — 5.24.1/2
Corone — — 5.24 — 5.24.1/2
Da 20 franchi 8.74 — 8.74.1/2
Sovrano inglese 11.03 — 11.04 —
Lira Turca — — —
Talleri imperiali M. T. — — —
Argento per cento 107.78 — 108.00
Colonati di Spagna — — —
Talleri 100 grana — — —
Da 5 franchi d'argento — — —

VIENNA, dal 12 al 14 ottobre
Metalliche 5 per cento 65.20 — 65.40
Prestito Nazionale 70.30 — 70.40
» 1860 102.20 — 102.20
Azioni della Banca Nazionale 90.00 — 91.00
» del credito a fior. 199 austri. 333.25 — 333.40
Londra per 10 lire sterline 108.85 — 108.85
Argento 107.85 — 107.85
Da 20 franchi 8.73.1/2 — 8.74.1/2
Zecchinelli Imperiali 5.24 — 5.24.1/2

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

ORE			
14 ottobre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare m. m.	753.4	750.0	749.4
Umidità relativa	89	98	94
Stato del Cielo	coperto	cop.	coperto
Acqua cadente	28.3	50.0	10.5
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado (massima	15.1	15.1	16.0
Temperatura (minima	16.0	14.2	13.8
Temperatura minima all' aperto			

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 12 ottobre
Fornito nuovo (ottoitro) It. L. 23.69 ed. L. 26.11

Granottero nuovo	13.	13.
forato	14.83	14.97
Begala	8.90	9.
Avena in Città	2.	25.80
Spelta	2.	—
Orzo pilato	—	31.
» da pilaro	—	15.60
Borgorosso	—	7.80
Miglio	—	14.10
Mistura	—	11.20
Lupini	—	8.
Lenti il chilogr. 400	—	33.
Fagiolini comuni	14.	14.88
carnielli e sbiali	10.50	24.
Pava	—	17.80
Castagne in Città	15.	16.80
Saraceno	—	—

P. VALUSSI *Dirigente responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario*

ISTITUTO-CONVITTO

GANZINI

in UDINE

APPROVATO PER LE SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Premiato con Medaglia dall'VIII Congresso
Pedagogico (Venezia 1872)

L'istruzione **elementare** è impartita da maestri legalmente abilitati, e la **tecnica** da professori la maggior parte appartenenti agli istituti pubblici, e versa su tutte le materie prescritte dai programmi pubblicati per cura del R. Ministero seguendosi le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato. L'Istituto è provvisto d'una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Storia Naturale, e di una Biblioteca circolante di libri educativi per uso dei Convittori.

Il convitto fa luogo anche a giovanetti accedenti alle scuole pubbliche ginnasiali.

L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni si apre col giorno 16 ottobre. La scuola regolare avrà principio col 6 novembre.

Per programma e speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

COMPAGNIA FONDIARIA

ITALIANA

EMISSIONI

di 40.000 nuove Azioni

assunte dalla Banca di Torino in unione con altre Casse Bancarie.

Vedi l'Avviso in 4.ª pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFIZIALI

N. 981. 2

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso di Concorso

A tutto 19 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare della scuola mista nella frazione di Oleis, coll'anno stipendio di L. 500, e coll'obbligo della scuola festiva per le adulte.

Le istanze corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio.

Manzano 6 ottobre 1872.

Il Sindaco

A. di TRENTO.

AVVISO D'ASTA

in seguito al miglioramento del ventesimo

II R. Commissario Distrettuale di Latisana

rende noto

che giusta il suo precedente avviso in data 25 settembre p. p. nel giorno tre andante si è tenuta pubblica asta per la vendita di passa 592 circa legno morello del bosco Arvoncili di sopra e Tondra presa seconda di proprietà del Comune di Muzzana del Turgnano, ed è risultato miglior offerente il sig. Cristofoli Angelo di S. Giorgio Nogaro a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di lire 45.60 per ciascun passo; essendosi nel tempo dei fatali presentate offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo a termini del regolamento sulla contabilità generale, nel giorno 19 corr. alle ore 40 autim, nell'Ufficio Municipale di Muzzana del Turgnano si terrà un definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento alla offerta di l. 17.16 per passo avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, al sig. Barbina Sebastiano di Chiesi, forniti tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso in data 25 settembre u. s. e specialmente quello di cautare le offerte col deposito di l. 830.

Latisana, 8 ottobre 1872.

Il R. Commissario Distr.

Fiorio

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

per aumento di sesto

Questo R. Tribunale nell'udienza 11 corrente procedeva alla delibera dei sotto descritti immobili, esecutati alli signori Fabris-Isnardi Contessa Catterina, Sam Antonio e Sam-Hoffer Elisabetta, a favore della offerente ed esecutante signora Salvaterra Antonia vedova Sailler di Venezia, per il prezzo di lire 13510 (trecento cinquecento dieci).

Si avverte quindi che col giorno 26, (ventisei), corrente ottobre scade il termine utile per l'aumento del sesto.

Discrezione degli immobili

N. 50 di mappa, Orto di pert. cens. 2.60 rend. l. 8.29.
» 82 Prato arb. vit. di pert. 3.60 rend. l. 5.04.
» 83 Casa di pert. 3.90 rend. l. 93.72.
» 84 Zerbo di pert. 4.24 rend. l. 0.07.
» 85 Aratorio di pert. 0.74 rend. l. 1.64.
» 212 Aratorio arb. vit. di pert. 20.30 rend. l. 36.54.
» 214 Aratorio arb. vit. di pert. 8.46 rend. l. 22.68.
Detti immobili confinano con strada pubblica, Sam Francesco e beneficio parrocchiale.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 34.07, (trentaquattro e cent. sette).

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Pordenone li 13 ottobre 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

fabbricati in mappa al n. 328 di portiche censuarie 0.23, pari ad are due centi 30, rendita l. 1.10 confina a levante col n. 327, ponente strada pubblica, mezzodi coi n. 329, 330; tramontana col n. 318 stimata in complesso dalla perizia 8 gennaio 1871 italiane lire undicimila cinquecento ventuno e centesimi sessanta.

Lotto secondo

Casa in Palma al mappale n. 143 di portiche censuarie 0.19 pari ad are 4.90, rendita l. 68.90, confina a levante col n. 451, ponente strada pubblica, mezzodi coi n. 164, 184 tramontana strada pubblica e n. 451.

Altro simile in mappa n. 215 di portiche censuarie 0.08, pari a centi 80, rendita l. 24.45 confina a levante strada pubblica, ponente coi n. 216, 219; mezzodi col n. 216, tramontana col n. 1352. Fondo aritorio erboso vitato in pertinenza di Palma al mappale n. 1167 di portiche censuarie 3.70, pari ad are 37; rendita l. 5.43 confina a levante col n. 1167 a ponente coi n. 1168, 1169 mezzodi col n. 1167 b tramontana coi n. 1168, 141 a b 1164 e stradella, stimata in complesso dalla suddetta pe-

rizia italiano lire cinque mila cento diotto e centesimi quaranta.

Lotto terzo.

Casa in Sevegliano al mappale n. 40 di portiche censuarie 0.22 pari ad are 2 e centi 20, rendita l. 5.40 confina a levante strada; ponente col n. 41, mezzodi col n. 39, tramontana col n. 42.

Orio in Sevegliano al mappale n. 41 di portiche censuarie 0.38 pari ad are 3 centi 60, rendita lire 4.53 confina a levante col n. 40 ponente col n. 37, mezzodi coi n. 38, 39, tramontana col n. 42 e strada.

Casa in Sevegliano al mappale n. 42 di portiche censuarie 0.20 pari ad are due, rendita l. 42.60 confina a levante strada, ponente col n. 41 e strada, mezzodi col n. 40, 41 tramontana col n. 43 e strada.

Aritorio in Sevegliano al mappale n. 144 di portiche censuarie 5.61 pari ad are 56, centi 40 rendita l. 14.03, confina a levante col n. 143 a ponente roggia, mezzodi coi n. 143 e 143 d' tramontana col n. 162.

Aritorio in Sevegliano al mappale n. 380 a di portiche censuarie 3.51 pari ad are 35 centi 40, rendita l. 8.77 confina a levante coi n. 379, 380 b po-

nente col n. 342, mezzodi col n. 384 tramontana col n. 344.

Stimati in complesso dalla perizia sconosciuta italiana lire due mila cinquecento novantassetto e centesimi venti.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno corrente complessivamente per le case di cui ai n. 327, 143 o 215 è di l. 60.06 e per la casa di cui al n. 42 di l. 4.22 e per tutti gli altri beni in totale di l. 753 in ragione cioè di centesimi 20 733 per ogni lira di rendita dei terreni e di l. 12.60 per ogni cento lire di rendita imponibile dei fabbricati urbani.

L'incanto e la delibera avranno luogo sotto le seguenti condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Le realtà saranno vendute in tre lotti ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive alle medesime inerenti, o come furono possedute finora dal debitore, o senza garanzia.

3. La delibera seguirà al miglior offerto in aumento al prezzo di stima, indicato per ciascun lotto, e qualunque offerto deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese di incanto, della vendita

e relativa trascrizione, nella misura che sarà stabilita nel bando, nonché dove aver depositato in denaro, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutato a norma dell'articolo 330 Codice civile di procedura, il doppio del prezzo di stima.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi di ogni genere, dal giorno in cui la delibera si sarà resa definitiva in avanti.

5. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti, a termine e sotto la communatoria degli articoli 718, 689 Codice di procedura civile.

6. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subasta a partire dalla citazione 3 maggio prossimo passato, comprese quella della vendita.

7. Il compratore in ordine agli affittamenti dovrà attenersi al disposto degli articoli 1597, 1598 Codice civile ed articolo 687 Codice di procedura civile, e senza che possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore esecutante, sia verso altro creditore, né verso il debitore né pretendere diminuzione di prezzo.

8. Per quanto altro non trovasi provveduto nello suddetto condizioni, e non fosse in opposizione alle stesse, si intende che debbano avere vigore le disposizioni contenute nel Codice civile, sotto il titolo della vendita, e del Codice di procedura civile, sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

Si avverte quindi

Che chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare in questa Cancelleria, per le spese di cui alla condizione terza la somma in denaro di lire ottocento per primo lotto, di lire duecentoventi per secondo lotto e di lire duecentoventi per terzo lotto.

Si avvisa pure che colla suddetta scommessa fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, essendo stato delegato per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine li 23 settembre 1872.

Il Cancelliere

Dott. Lod. MALAGUTI.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, N. 12 — Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale venti milioni di Lire Italiane diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui Dieci Milioni completamente versati.

SOTTOSCRIZIONE a N. 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna dal N. 40,001 al N. 80,000, aperta dalla Banca di Torino in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte FRANCESCO FINOCCHIETTI, senatore del regno, Presidente — Conte CARLO RUSCONI, Vice Presidente

Consiglieri: Brancia March. Carlo
Ciaapi Cav. Avv. Oreste
Gemmi Ing. Angibio
Jandelli Giuseppe

Consiglieri: Incagnoli Cav. Angiolo
Marchi Ing. Eufrasio
Masola March. Francesco
Modena Lazzaro

Consiglieri: Molinari Avv. Andrea, deputato al parlamento

Niccolini March. Luigi

Paladini Cav. Avv. Domen.

Consiglieri: Pallavicini Princ. Francesco, senatore del regno
Puccini Avv. Giovanni
Wenner Feder. Alberto

Direttore generale: MALATESTA Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA — Segretario generale: LATMIRAL Avv. GAETANO

La Compagnia Fondiaria Italiana aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La sottoscrizione delle 40,000 azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla Banca di Torino, in unione ad altre Case Bancarie di prim'ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 azioni della Compagnia Fondiaria Italiana.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la Compagnia Fondiaria Italiana in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10 milioni di lire, la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 16 milioni, tenuto calcolo del maggior valore de' terreni fabbricati e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della Compagnia Fondiaria Italiana nell'Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla Compagnia Fondiaria Italiana nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obiettivo essenziale delle sue operazioni, e che potenzialmente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godece il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprire un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. Risolvendo con prudente e sesto ardimento un conflitto occasionato dal Decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la Compagnia Fondiaria Italiana in unione della Banca Italiana di Costruzioni e della Compagnia Commerciale Italiana, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'Impresa dell'Esquilino, nuova Società col capitale di quindici milioni in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla Compagnia Fondiaria Italiana.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione, in confronto del prezzo di acquisto de' suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della partecipazione ai benefici dell'Impresa dell'Esquilino per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello dove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assi-

curare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Venti Milioni di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto: 1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno già utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due Milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricati all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali Città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce peresse uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per cento oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione — L. 30 al riparto dei Titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione — L. 25 tre mesi dopo il secondo versamento — L. 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa a sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872

Acqui Donato Ottolenghi — Alessandria Eredi di R. Vitali, Banca Agricola Industriale, Banca Popolare, Giuseppe Biglione — Ancona Yarak e Almagia — Aosta Pietro Gallesio — Asti Banca del Popolo, Anfossi Berutto, Terracini S. di M. — Arezzo L. Mannini, Angelo Castelli, Gualberto Viviani — Brindisi Credito Meridionale — Bari Aicardi e C. Credito Meridionale — Bologna Banca Industriale e Commerciale, Renoli Baggio e C. — Bergamo Banca Mutua popolare, L. Mioni e C. — Brescia Banca Bresciana, Andrea Muzzarelli, Pietro Filippini fu F. — Biella Banca Biellese — Cuneo Briolo e C. — Chiavari Banca di Sconto — Cagliari Banco di Cagliari, Luigi Bayer — Cremona Riccardo Pagliari — Casale Fiz e Ghiron — Catania E. Dilg. e C. C. fu A. D'Amico — Como Banca Popolare, Diego Mantegazza e C. — Gilardini Sala e C. — Domodossola Fratelli Maffioli — Firenze Federico Wagnière e C. — Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi, B. Testa e C. — Banca di Firenze, E. E. Obliegh — Ferrara Cleto ed E. Grossi, Bernardo Cavalieri — Foligno Girolamo Girolami

Foa — Piacenza Luigi Ponti, Cella e Moy — Pisa S. Coen della Man. I. Vito Pace — Roma Federico Wagnière e C. — Compagnia Fondiaria Italiana, Via Banco S. Spirito, 12, Bianco e C. B. Testa e C. B. Banca di Credito Romano, E. E. Obliegh — Reggio Emilia Federer e Grassi, Cervo Luzzi, Carlo del Vecchio — S. Remo Rubini — Spezia Banca di Spezia — Saluzzo Segrè Marc' Antonio, Succursale della Banca d'Asti — Savigliano Banco di Savigliano, Savona Banca di Savona, C. e A. Fratelli Moisini — Siena Giorgio Magnani e F. — Vincenzo Crocini — Sinigaglia D. Santini — Torino Banca di Torino, U. Geisser e C. — Treviso Giac. Ferro, Pietro Orso — Vicenza Banca Popolare, M. Bassani e Figli, S. Calef. e C. — Vercelli Fratelli Pugliesi, Banca Agricola — Voghera Banca Popolare — Varese Antonio Bichi, Giuseppe Bonazzola — Venezia Banca di Credito Veneto, M. e A. Errera e C. — Giuseppe Ongaro — Verona Figli di Laudadio Grego, Fratelli Weiss